



Lifelong
Learning
Programme



PHOTOTHERAPY EUROPE

IN PRISONS

**Un progetto finanziato dall'Unione Europea sull'uso della
Fototerapia per promuovere l'intelligenza emotiva tra i detenuti**

PHOTOTHERAPYEUROPE in Prisons: Una guida

Introduzione: Il progetto PhototherapyEurope in Prisons.....	4
Cos'è la Fototerapia?.....	7
La pratica della Fototerapia e della Fotografia Terapeutica in carcere.....	10
a. Sessione di training 1: L'uso della Fototerapia in ambito penitenziario..	13
Materiale didattico: Riservatezza e valutazione del rischio.....	15
Materiale didattico: Modulo di valutazione del training.....	18
b. Sessione di training 2: Promuovere l'apprendimento emotivo.....	20
Materiale didattico: Assunti di base.....	22
Materiale didattico: Modulo di valutazione dell'intervista di counselling	24
c. Sessione di training 3: L'uso delle photocards per la fototerapia.....	25
Materiale didattico: Suggerimenti su come prendere appunti.....	26
Materiale didattico: Talking pictures photocards: Studio di caso	28
d. Sessione di training 4: La creazione di un fotolibro.....	31
Materiale didattico: Esempio di fotolibro.....	32
Materiale didattico: Il photoemotional writing:	40
e. Sessione di training 5: L'uso della fotografia per la riabilitazione e l'inserimento lavorativo.....	43
Materiale didattico: Esempio di analisi del campo di forza.....	45
f. Training session 6: Il fotoritratto.....	46
Materiale didattico: Esempio di resoconto di un'attività che implica l'uso del fotoritratto.....	47
I partner del progetto.....	49

PHOTOTHERAPYEUROPE in Prisons: Una guida

Un progetto finanziato dall'Unione Europea sull'uso della fototerapia per promuovere l'intelligenza emotiva tra i detenuti

Numero del progetto: 527348-LLP-1-2012-1-UK-GRUNDTVIG-GMP

Questo manuale si propone come una guida per la formazione e per l'implementazione degli obiettivi del progetto intitolato: PHOTOTHERAPYEUROPE in Prisons.

Il termine FOTOTERAPIA viene usato qui come traduzione dall'inglese Phototherapy, e non si riferisce alla psicoterapia nella sua accezione tecnica e scientifica, ma piuttosto come un approccio di ascolto attivo e di mediazione attraverso le immagini.

Questa pubblicazione è stata realizzata con il supporto dell'Unione Europea. I partner del progetto sono da ritenersi gli unici responsabili dei contenuti della presente pubblicazione e non riflettono in alcun modo il punto di vista dell'Unione Europea.

INTRODUZIONE

Il progetto PhotherapyEurope in Prisons

PhotherapyEurope (in Prisons) è un progetto finanziato dall'Unione Europea sull'uso della fototerapia per promuovere l'apprendimento emotivo tra i detenuti.

L'apprendimento emotivo può essere inteso come un processo attraverso il quale sviluppare l'intelligenza emotiva. Esso implica la capacità e l'abilità di percepire le emozioni, integrarle con i pensieri e regolarle dentro di sé e nell'interazione con gli altri (Mayer et al., 2000)¹. Il bisogno di favorire l'apprendimento emotivo nelle carceri appare particolarmente importante considerato il basso livello di adattamento e autoconsapevolezza mostrati da molti detenuti e tenuto conto di alcuni dati che paiono suggerire un legame tra intelligenza emotiva e condotta criminosa (Santesso et al., 2006)². Tale questione assume particolare rilevanza in ragione del fatto che l'apprendimento della regolazione emotiva ed un'accresciuta capacità di gestione delle emozioni paiono essere correlate ad un positivo reinserimento dei rei (Gaum et al., 2006)³ oltre che ad una minor incidenza di comportamenti violenti e autolesivi nelle carceri (Safer Custody, 2002)⁴. E' proprio a partire da questi dati preliminari che i partner del progetto considerano di fondamentale importanza la progettazione di un training nell'ambito dell'intelligenza emotiva.

Il progetto, dunque, mira a promuovere, attraverso il coinvolgimento di sette organizzazioni partner, l'uso della fototerapia nelle carceri europee, così da facilitare l'apprendimento emotivo tra i detenuti. L'innovativa creazione di un partenariato internazionale e la condivisione di buone pratiche tra le varie carceri nell'Unione Europea appaiono particolarmente rilevanti al fine di promuovere cambiamenti nel comportamento e accrescere il benessere dei detenuti.

¹ Mayer, J. D., Salovey, P., & Caruso, D. R. (2000). Models of emotional intelligence [*Modelli di intelligenza emotiva*]. In R.J. Sternberg (ed.), *Handbook of intelligence [Manuale sull'intelligenza]* (pp 396-420). Cambridge: Cambridge University Press.

² Santesso, D. L., Reker, D. L., Schmidt, L. A. & Segalowitz, S. J. (2006). Frontal electroencephalogram activation asymmetry, emotional intelligence, and externalizing behaviours in 10-year-old children [*Asimmetria di attivazione del lobo frontale mediante encefalogramma, intelligenza emotiva e condotte esternalizzanti in bambini di 10 anni*]. *Child Psychiatry and Human Development*, 36, 311-328.

³ Gaum, G., Hoffman, S., & Venter, J. H. (2006). Factors that influence adult recidivism: An exploratory study in Pollsmoor Prison [*Fattori che influenzano la recidività tra gli adulti: uno studio esplorativo nel carcere di Pollsmoor*]. *South African Journal of Psychology*, 36(2), 407-424.

⁴ Safer Custody Group (2002). Safer Custody Report for 2001: self-inflicted deaths in Prison Service custody [*Report sulle misura di custodia più sicura relative al 2001: suicide nei servizi penitenziari di custodia*]. London: HM Prison Service.

Di seguito, in breve, gli scopi e gli obiettivi del progetto PIP:

- ✓ Produrre una rassegna circa lo stato dell'arte della letteratura riguardo le politiche e le pratiche adottate nelle carceri in Europa, con particolare riferimento agli interventi di natura psicologica.
- ✓ Testare e mettere in atto alcune tecniche di fototerapia e alcune strategie che i professionisti che operano nelle carceri potranno impiegare.
- ✓ Produrre un set innovativo di materiali per la fototerapia, disponibile sia online che in versione stampata, per i diversi professionisti (arte terapeuti, polizia penitenziaria, psicoterapeuti, insegnanti, ...) che operano nelle carceri in Europa; tale materiale fornirà l'opportunità di favorire l'apprendimento emotivo.
- ✓ Formare i professionisti (arte terapeuti, counsellor, polizia penitenziaria, psicoterapeuti, facilitatori, insegnanti...) all'uso delle tecniche fotografiche al fine di promuovere la crescita emotiva dei detenuti.
- ✓ Valutare l'uso delle tecniche apprese da parte dei professionisti attraverso la creazione di un database post-intervento.

La guida

La presente guida è divisa in quattro sezioni. Mentre la prima sezione mira a fornire una panoramica generale del progetto, la seconda spiega che cosa sia la fototerapia. Questa sezione contiene anche la distinzione fondamentale tra fototerapia e fotografia terapeutica. Sinteticamente, mentre nel primo caso è il terapeuta a mettere in atto le tecniche fotografiche, nel secondo, è un professionista (non necessariamente terapeuta) ad attuare la fotografia terapeutica. Questa sezione è poi seguita da una serie di guide pratiche che hanno lo scopo di formare gli individui interessati al lavoro nelle carceri attraverso l'impiego dell'approccio delineato.

Che cos'è la fototerapia?

Che cos'è la Fototerapia?

Esistono svariati termini, tutti tra loro correlati, per riferirsi all'uso della fotografia a scopi terapeutici. Il termine più comunemente usato è fototerapia. Questo nome fa riferimento all'uso della fotografia nel contesto di una terapia formalizzata. Nell'ambito di quest'approccio, un professionista della salute mentale impiega le tecniche fotografiche al fine di aiutare i propri clienti durante sedute di counselling o psicoterapia. “Fotografia terapeutica”, “fotografia autobiografica”, “studi culturali fotografici”, “auto analisi fotografica” sono tutti termini che si sono sviluppati nell'alveo di questa tradizione.

Una possibile definizione di fototerapia è considerarla come una tecnica che prevede l'uso di fotografie nell'ambito di un percorso di psicoterapia o di counselling; ad esempio: il cliente, sia che lavori in un setting uno ad uno sia che operi in un contesto gruppale, sceglie una fotografia che lo attira o lo incuriosisce come mezzo per esprimere i propri stati mentali.

Nel caso della fotografia terapeutica, invece, è sovente il cliente stesso a scattare o a scegliere delle fotografie o ad essere oggetto di ritratti con l'obiettivo di superare un blocco emotivo. Nell'ambito del presente progetto, il termine fototerapia è stato inizialmente usato per indicare un qualsiasi uso della fotografia in termini di empowerment dell'individuo.

Di fatto, la distinzione tra fototerapia e fotografia terapeutica non è sempre chiara e alcuni professionisti usano i due termini in maniera intercambiabile.

Ad ogni modo, sia la fototerapia che la fotografia terapeutica possono condurre ad un incremento nell'apprendimento emotivo ed entrambe utilizzano un approccio centrato sulla persona (e.g. Carl Rogers) al fine di promuovere la comprensione della personalità e delle relazioni umane.

Secondo Loewenthal (2011):⁵

Nell'ambito della terapia, le fotografie possono essere considerate come una via per l'inconscio; i clienti danno particolari significati alle fotografie, sulla base delle proprie proiezioni, esprimendo così contenuti che in precedenza erano stati repressi. La repressione viene convenzionalmente definita come l'esclusione inconscia di ricordi, impulsi, desideri e pensieri che sono troppo

⁵ Loewenthal, D. (2011) Talking Pictures Therapy: The Use of Photographs in Counselling and Psychotherapy [*Talking Pictures Therapy: l'uso delle fotografie nel counselling e nella psicoterapia*]. In U. Halkola et. al. (2011) PHOTOTHERAPYEUROPE Learning and Healing with Phototherapy [*PHOTOTHERAPYEUROPE Imparare e guarire con la fototerapia*]. Tratto da: http://phototherapyeuropa.utu.fi/photoeuropa_handbook.pdf.

angosciosi per essere gestiti a livello cosciente; <<l'essenza della repressione consiste semplicemente nell'espellere e tenere lontano "un qualche cosa" dalla coscienza" (Freud, 1915, p.147)>>⁶.

In alcuni dei paesi partner, così come in altre nazioni europee, non vi sono psicoterapeuti che operano nelle carceri. Questo tema rimanda alla regolamentazione formale della professione di psicoterapeuta: ci sono paesi in cui essa non è regolamentata in modo formale e chiunque può lavorare in qualità di terapeuta senza un riconoscimento ufficiale. In questi casi, è opportuno che i suddetti professionisti dichiarino non di usare la fototerapia, ma la fotografia terapeutica⁷.

Tuttavia, è di fondamentale importanza ricordare che le diverse professioni sono regolamentate in maniera differente nei vari paesi dell'Unione Europea e che chiunque desideri implementare le tecniche proposte nell'ambito del progetto PhototherapyEurope in Prisons deve verificare la legislazione e le linee guida vigenti nel paese in cui intende operare.

Per quanto riguarda l'uso terapeutico della fotografia in ambito penitenziario, il suo obiettivo è quello di evitare la patologizzazione dei detenuti. In quest'approccio, non tutti i detenuti sono considerati soggetti portatori di una patologia o psicologicamente sofferenti. Quest'approccio offre infatti ai detenuti la possibilità di parlare di sé e delle cose importanti riguardo sé e gli altri.

Diversamente dall'addentrarsi nel dettaglio delle caratteristiche della fototerapia, gli autori della presente guida desiderano mostrarne la ricchezza e i possibili ambiti di utilizzo attraverso gli esempi pratici forniti nelle sezioni successive del presente manuale.

Gli approcci impiegati nel presente progetto

A conclusione della rassegna della letteratura sul tema, i partner hanno concordato di svolgere le seguenti attività in due carceri per ciascuno dei paesi coinvolti:

1. Usare un set di photocard nell'ambito di un intervento costituito da 6 sedute individuali di counselling/empowerment della durata di 1 ora/50 minuti ciascuna da svolgersi

⁶ Freud, S. (1915/1984). *The Unconscious [L'inconscio]*. In Richards A. (Ed.) *The Pelican Freud Library: Vol. II. On metapsychology: the theory of psychoanalysis [Sulla metapsicologia: la teoria della psicoanalisi]* (pp. 159-222). Harmondworth: Penguin

⁷ Ricordiamo come la tecnica utilizzata possa essere la medesima, diversi sono il contesto e il fine: solo nel primo caso siamo entro una terapia formalizzata in cui le tecniche fotografiche sono utilizzate con finalità psicoterapeutiche. Tuttavia nel presente Manuale i termini terapia e terapeutico saranno utilizzati in senso ampio, cioè riferiti alla fotografia terapeutica

individualmente con i detenuti (da un minimo di tre, preferibilmente quattro). Tali incontri sono stati condotti da persone che non avevano alcuna implicazione (o progetto di trattamento) con i detenuti medesimi, con la garanzia che i conduttori non avrebbero riportato il contenuto dei colloqui, a meno che non vi fosse una minaccia concreta da parte dei detenuti di violenza contro se stessi o altri. Tutti i detenuti hanno preso parte al progetto su base volontaria. Le Spectro Cards, le ‘Talking Pictures Cards’ prodotte da Lowenthal, i collage e altre varianti sono state usate in questo contesto.

2. Usare un set di photocard per aiutare i detenuti a creare dei fotolibri dedicati ai propri figli (o ad altre persone affettivamente significative); le ‘Talking Pictures Cards’ prodotte da Lowenthal hanno costituito la base di partenza. Il lavoro è stato condotto in ciascun paese con i detenuti (un minimo di tre, preferibilmente quattro).
3. I detenuti (un minimo di tre, preferibilmente quattro) sono stati invitati ad usare una fotocamera e a preparare delle brevi didascalie sul tema “In preparazione del rilascio”, con l’obiettivo di facilitare la rappresentazione del fine pena e il loro reinserimento sociale.
4. Un quarto approccio, relativo al fotoritratto, è stato impiegato da ciascuno dei partner durante la fase di ricerca-azione con modalità specifiche e differenti da contesto a contesto.

La pratica della fototerapia e della fotografia terapeutica in carcere

Fototerapia e fotografia terapeutica in carcere

L'uso della fotografia in carcere

I lettori del presente manuale potrebbero rimanere sorpresi di fronte al suggerimento di usare le fotografie o l'attrezzatura fotografica a scopi terapeutici nelle carceri. Molte persone potrebbero infatti avere la convinzione che la fotografia terapeutica e le carceri siano agli antipodi. È un atteggiamento coerente con il pensiero che il fattore predominante nelle carceri sia il controllo della sicurezza e che l'introduzione di una macchina fotografica tra le mura possa essere ritenuto una minaccia.

A questo punto, due sono le questioni che gli autori desiderano sottolineare:

- a) È possibile fare uso della fotografia terapeutica in carcere, anche senza ricorrere all'attrezzatura fotografica.
- b) La relazione tra fotografia e carcere non è certo nuova e non riguarda unicamente la fotografia terapeutica. L'uso della fotografia nelle carceri ha assunto varie forme e si è concretizzato nella realizzazione di vari progetti in diversi paesi del mondo.

La pratica della fototerapia/fotografia terapeutica

La pratica della fotografia terapeutica in carcere comporta alcune restrizioni che non si incontrano adottando la medesima tecnica in contesti differenti. Dette restrizioni variano enormemente da paese a paese, ma possono generalmente essere divise in due tipologie: quelle che riguardano il mantenimento della sicurezza del luogo e quelle che invece riguardano i detenuti che sono già stati giudicati. Ciascuno dei partecipanti al progetto deve dunque verificare, prima di iniziare il lavoro in carcere, quali siano le normative vigenti in materia. Di seguito proponiamo alcune semplici linee guida che, speriamo, possano rendere più facile il lavoro ai nostri lettori che intendono operare nelle carceri, facilitando la massima collaborazione da parte dell'amministrazione penitenziaria.⁸

Dichiarazione etica sull'uso della fototerapia

È opportuno consegnare la dichiarazione etica all'amministrazione penitenziaria prima dell'inizio del progetto.

Di seguito proponiamo i principi etici seguiti dai partecipanti al progetto PIP.

1. Qualunque pubblicazione nell'ambito del progetto PhototherapyEurope in Prisons, in qualunque formato e per qualunque scopo essa venga prodotta, deve ottenere il consenso delle autorità penitenziarie prima di poter essere resa pubblica.
2. Qualunque pubblicazione che, in qualunque formato e per qualunque scopo, intenda diffondere i risultati del progetto deve preservare l'anonimato delle persone coinvolte.
3. Coloro che intendono collaborare al progetto si impegnano a seguire i codici etici e le procedure in vigore nel paese in cui operano.
4. Le limitazioni al mantenimento del segreto professionale o alla tutela della privacy del detenuto saranno gestite dal facilitatore in conformità con le politiche del servizio presso cui la pratica viene svolta (ad esempio, ciascun rischio concreto di fare del male a sé o ad altri ecc. sarà necessariamente segnalato). Tali condizioni dovranno essere inserite nel modulo di consenso informato e discusse con il cliente prima dell'inizio della seduta.

⁸ Per maggiori informazioni si rimanda a: Working in HM Prisons: A guide for information, advice and guidance practitioners [*Lavorare nelle prigioni di sua maestà: una guida. Informazioni, consigli e linee guida per i professionisti*]. <http://readingroom.lsc.gov.uk/lsc/national/cas-prisonguide-jan09.pdf>

5. Le regole e le norme sancite dall'ordinamento penitenziario del paese in cui si svolge l'intervento dovranno essere scrupolosamente osservate.
6. I detenuti che parteciperanno al progetto dovranno rispondere ai criteri di esclusione/inclusione determinati dal servizio presso il quale si svolge il progetto medesimo. Detto servizio dovrà necessariamente avere collegamenti con altri servizi di salute mentale, avere politiche e prassi chiare riguardo la tutela della salute mentale ed aver attivato un lavoro di rete con psichiatri e psicologi a cui eventualmente poter fare degli invii. I ricercatori saranno tenuti a lavorare in conformità a tali prassi e politiche.
7. La partecipazione al progetto avviene su base esclusivamente volontaristica ed i partecipanti saranno reclutati per mezzo dei suddetti servizi; a tutti viene garantito che coloro che non intendono prendere parte al progetto non subiranno alcun tipo di conseguenze né vi saranno rimborsi o privilegi di alcun tipo a favore dei partecipanti.
8. I facilitatori agiranno in conformità ai requisiti sanitari e di sicurezza in vigore a livello locale.
9. I contenuti delle sedute individuali saranno considerati riservati.

Materiale didattico per l'attività di training

Di seguito proponiamo una serie di materiali didattici che intendono implementare le tecniche proposte dal progetto PhotherapyEurope in Prisons. Tali materiali costituiscono semplicemente delle linee guida che i formatori possono modificare a seconda dei propri obiettivi, della realtà e delle tradizioni del proprio contesto di appartenenza, così come del lavoro da svolgersi nelle carceri.

Il materiale didattico presentato propone una serie di attività da svolgersi durante il training. È opportuno che tali attività siano integrate con proposte che consentano di far comprendere al meglio la teoria e l'approccio alla terapia e alla fototerapia adottati nel presente progetto. I formatori sono inoltre invitati a produrre altro materiale che possa supportare e implementare quello già contenuto nella presente guida.

Tutti i formatori sono tenuti alla compilazione di un contratto prima dell'inizio delle sessioni di training con i partecipanti. Tale contratto deve contenere alcune note sul rispetto della riservatezza e della privacy, i partecipanti devono inoltre essere caldamente invitati ad

autotutelarsi, non condividendo informazioni confidenziali che potrebbero danneggiare se stessi o altri durante il training. Allo stesso modo, qualunque riferimento ai detenuti che hanno partecipato al progetto così come ai luoghi in cui esso si è svolto deve avvenire senza la condivisione di dati sensibili che potrebbero rendere possibile la loro identificazione.

Sessione di training 1: L'uso della fototerapia in ambito penitenziario

Materiale didattico

Tempo	Scopi e obiettivi	Outcome attesi	Risorse	Attività
1 ora	Prepararsi a lavorare in ambito penitenziario.	Esplorare le differenze tra il lavoro con i detenuti e quello con altri gruppi di soggetti.	Lavagne a fogli mobili e penne. Spezzoni del programmi tv <i>Orange is the new Black</i> https://www.youtube.com/watch?v=SLezbiYxC9g <i>Scum 1979</i> https://www.youtube.com/watch?v=4CHI480S_Z4	<p>I partecipanti, divisi in gruppi, scrivono dei loro sentimenti circa il lavoro con i detenuti e delle differenze rispetto al lavoro con altre categorie di individui.</p> <p>Mostrare parti della serie TV <i>Orange is the new black</i>. In alternativa si può mostrare <i>Scum 1979</i>.</p> <p>Discutere di come queste immagini influenzino le nostre aspettative circa il lavoro in carcere.</p> <p>Presentare il lavoro dei gruppi in plenaria e iniziare una discussione.</p> <p>I facilitatori hanno il compito di discutere e "sfidare" le idee del gruppo, in particolar modo se si tratta di giudizi o pregiudizi. Inoltre il loro compito è quello di discutere le pratiche specifiche di lavoro in ambito penitenziario.</p>

30 min.	Terapia con i detenuti.	Ai partecipanti sarà fornita una breve introduzione circa i vari metodi terapeutici accessibili in carcere.		Introduzione alla psicoterapia in carcere.
1 ora	Mantenimento della riservatezza durante la pratica.	Ai partecipanti verrà illustrato il tema della riservatezza in relazione alla fototerapia.	Esempio di documentazione: Modulo per il trattamento dei dati personali.	Introduzione al mantenimento della riservatezza con i detenuti. Conservazione dei dati sia un ambito penitenziario che nell'ambito del progetto PhotherapyEurope in Prisons.
1 ora	Violazione della riservatezza.	I partecipanti apprenderanno in quali casi si rende necessario violare il diritto alla riservatezza del cliente.	Materiale per il role play.	Violazione della riservatezza - esempi di quando ciò accade e occasioni nelle quali è lecito non mantenere la riservatezza. Role play: vengono create delle scenette e i partecipanti sono inviati a discutere circa l'opportunità di rompere la riservatezza o meno.
1 ora	Rischio.	Ai partecipanti saranno insegnate le regole base per effettuare una valutazione del rischio.		Introduzione circa gli aspetti di rischio e le loro valutazione. Questioni relative alla sicurezza nelle carceri.
30 min.	Valutazione/Feedback.	Ai partecipanti sarà lasciato il tempo per dare dei feedback circa il percorso svolto	Modulo per la valutazione della sessione.	Valutazione della sessione. Identificazione degli aspetti positivi e degli aspetti di debolezza della sessione, suggerimenti circa possibili miglioramenti da attuare nel futuro.

Materiale didattico: Riservatezza e valutazione del rischio

Ciascun paese partner ha i propri moduli per il trattamento dei dati personali e le proprie procedure per la valutazione del rischio. Durante il training, è importante che i formatori diano una spiegazione introduttiva circa le normative per il trattamento dei dati in vigore presso le carceri del paese in cui operano nonché circa i rischi ed i comportamenti eticamente corretti da adottare con i detenuti.

Dette informazioni dovrebbero essere fornite a tutti i partecipanti nella prima sessione di training e suggeriamo che almeno tre ore vengano impiegate per la spiegazione dei comportamenti eticamente corretti, della valutazione del rischio e del mantenimento della riservatezza in ambito penitenziario.

Prima dell'inizio delle sessioni di training sulla fototerapia, a ciascuno dei paesi partner è suggerito di impiegare la documentazione proposta qui di seguito circa la valutazione del rischio e il trattamento dei dati personali così che sia i partecipanti al progetto che coloro che prendono parte al training potranno acquisire familiarità con detto materiale:

- Copia di un modulo standard, con relative clausole, per il trattamento dei dati
- Copia del modulo usato per la valutazione del rischio
- Copia del regolamento penitenziario
- Copia delle regole vigenti per i professionisti che lavorano in carcere.

Esempio di modulo per il trattamento dei dati con relative clausole

I moduli per il trattamento dei dati personali possono variare enormemente a seconda del paese, del contesto e della popolazione a cui sono riferiti. Quanto proponiamo di seguito è un modulo di base. Prima di iniziare a lavorare con i detenuti, è fondamentale assicurarsi che essi siano a conoscenza delle normative circa il trattamento dei propri dati e delle situazioni in cui i professionisti potrebbero essere tenuti a rompere la riservatezza.

Spiegare il modulo per il trattamento dei dati e le sue clausole a persone vulnerabili

Talvolta ci si trova a lavorare con popolazioni soggette a particolari vulnerabilità che potrebbero compromettere la loro capacità di comprensione delle normative riguardanti il rispetto della riservatezza. I detenuti hanno anche una maggior probabilità di parlare di condotte delittuose o comportamenti a rischio; come detto, tali argomenti costituiscono ragione necessaria e sufficiente per infrangere il mantenimento della riservatezza in qualsiasi terapia e con qualsiasi cliente.

Per tale motivo, è molto importante che tutti i partecipanti siano consapevoli del fatto che alcuni detenuti possono necessitare di un accompagnamento maggiore e di una più attenta spiegazione delle norme circa la riservatezza. Alcuni esempi sono:

- Detenuti con disturbi dell'apprendimento
- Detenuti con diagnosi psichiatrica
- Detenuti con deficit cognitivi o di memoria
- Detenuti con comportamento pregresso ad alto rischio [i.e. rischio autolesivo o suicidario]
- Detenuti giovani

In questi casi occorre:

- Ripetere le normative relative al trattamento dei dati personali e le relative clausole all'inizio di ogni seduta
- Fornire esempi concreti in cui il rispetto del riserbo può non essere garantito
- Discutere approfonditamente delle ragioni che possono portare ad una rottura della riservatezza

- Chiedere al detenuto di dimostrare la propria comprensione di quanto detto, ripetendo a propria volta le norme e le clausole che regolano il trattamento dei dati personali.

Esempio di dichiarazione circa il trattamento dei dati:

Durante le nostre sessioni di fototerapia, io mi impegno a rispettare la sua privacy. Questo implica che qualunque cosa lei mi dirà nel corso dei nostri incontri, rimarrà esclusivamente tra di noi. Tuttavia potrebbero esserci delle occasioni in cui sarò obbligato a "rompere" il segreto e rivelare ad altri quanto mi ha detto.

Potrei trovarmi costretto a violare il riserbo se:

- *lei rivela l'intenzione di farsi del male*
- *lei rivela l'intenzione di far male a terzi*
- *lei rivela la possibilità, passata o futura, che un minore corra un rischio*
- *lei rivela particolari concreti circa azioni criminose che ha compiuto nel passato o intende compiere nel futuro*

Modulo di valutazione del training

Nome del facilitatore:			
Argomento del training:		Data:	
Elenchi quali considera essere i punti di forza di questa sessione di training:			
.....			
.....			
Elenchi quali considera essere le aree che, all'interno del training, richiedono un miglioramento			
.....			
.....			
Per favore, dia un punteggio alla sessione sulla base dei seguenti aspetti:			
La pianificazione e la preparazione della sessione sono state buone	Fortemente in disaccordo -1-2-3-4-5-6-7- fortemente d'accordo		
La spiegazione è stata chiara	Fortemente in disaccordo -1-2-3-4-5-6-7- Fortemente d'accordo		
In qualità di partecipante, sento di aver appreso qualcosa	Fortemente in disaccordo -1-2-3-4-5-6-7- Fortemente d'accordo		
In qualità di partecipante, sento che userò quanto ho imparato	Fortemente in disaccordo -1-2-3-4-5-6-7- Fortemente d'accordo		
L'interazione con i trainer è stata positiva	Fortemente in disaccordo -1-2-3-4-5-6-7- Fortemente d'accordo		
C'è stato tempo per le domande	Fortemente in disaccordo -1-2-3-4-5-6-7- Fortemente d'accordo		
C'è stato tempo per interagire con gli altri partecipanti	Fortemente in disaccordo -1-2-3-4-5-6-7- Fortemente d'accordo		
I trainer conoscono bene la materia	Fortemente in disaccordo -1-2-3-4-5-6-7- Fortemente d'accordo		

C'è stata la possibilità di dare dei feedback	Fortemente in disaccordo -1-2-3-4-5-6-7- Fortemente d'accordo
La gestione della sessione non ha presentato problemi	Fortemente in disaccordo -1-2-3-4-5-6-7- Fortemente d'accordo
La valutazione, qualora vi sia stata, è stata coerente con il materiale proposto durante la sessione	Fortemente in disaccordo -1-2-3-4-5-6-7- Fortemente d'accordo
La sessione ha catturato la mia attenzione	Fortemente in disaccordo -1-2-3-4-5-6-7- Fortemente d'accordo
I miei suggerimenti per migliorare la sessione sono :	
Altri commenti :	
Grazie Il coordinatore del corso	

Sessione di training 2: Promuovere l'apprendimento emotivo

Materiale didattico

Durata	Scopi e obiettivi	Outcome attesi	Risorse	Attività
1 ora 30 min.	Abilità di ascolto.	Esplorare questioni e problemi legati all'ascolto e alla risposta.	Photocards	A coppie, ciascun partecipante sceglie una photocard che descriva i sentimenti che prova nel momento presente. Ciascuno dei membri della coppia parla per cinque minuti riguardo a se stesso in relazione alla foto scelta (quindi ci si scambiano i ruoli). Ciascun partecipante presenta poi il proprio partner al gruppo, illustrando i suoi sentimenti. Il conduttore indaga circa le eventuali difficoltà o dimenticanze per ciascuna coppia.
1 ora	Ascoltare e rispondere.	Affrontare possibili problemi legati all'ascolto e alla risposta. Valutare le abilità.		Esplorare l'esercizio precedente, discutere gli eventuali problemi nell'ascolto/risposta e le modalità per potenziare le abilità di ascolto.
1 ora	Abilità di riassumere e parafrasare.	Potenziare le abilità di ascolto.		Introdurre la capacità di parafrasare tra le abilità di ascolto. A coppie, i partecipanti ripetono l'esercizio iniziale usando la tecnica di parafrasare. I conduttori restituiscono feedback all'intero gruppo.
30 min.	Riflettere il contenuto e focalizzarsi sui sentimenti.	Unire abilità di ascolto, risposta e interpretazione.		A coppie, esplorare i contenuti latenti presenti nell'esercizio introduttivo. Discutere delle possibili interpretazioni e significati. Dare feedback all'intero gruppo. Prestare particolare attenzione alle differenti interpretazioni che possono essere date alla medesima foto - discussione in gruppo.

1 ora	Assunti di base di Rogers.	Apprendimento di alcune teorie e abilità di base legate all'approccio umanistico di Rogers.		Introduzione dell'approccio centrato sulla persona di Carl Rogers. Esplorare gli assunti di base e il loro utilizzo.
30 min.	Revisione delle tecniche insegnate.	Ai partecipanti sarà data l'opportunità di mettere in pratica le abilità apprese.	Photocards	Ai partecipanti viene nuovamente chiesto di mettersi a coppie, cambiando però partner rispetto all'esercizio precedente. Ciascuno dei partner sceglie una photocard e parla dei propri sentimenti. I partecipanti utilizzano le abilità apprese e presentano il proprio partner all'intero gruppo. Discussione in plenaria sul potenziamento delle abilità di ascolto, risposta e ricordo.
30 min.	Valutazione e feedback.	Ai partecipanti verrà data la possibilità di dare feedback riguardo il training al fine di monitorare la abilità apprese e migliorare l'offerta formativa futura.	Modulo di valutazione della sessione.	Valutazione della sessione. Identificazione degli aspetti positivi e degli aspetti di debolezza della sessione, suggerimenti circa possibili miglioramenti da attuare nel futuro.

Materiale didattico: Assunti di base

Secondo Carl Rogers (1957; 1959) vi sono sei condizioni che rendono efficace una sessione di counselling, tali condizioni sono allo stesso tempo necessarie (senza di esse non può esservi cambiamento) e sufficienti a creare una relazione di cura. Esse sono:

1. **Contatto psicologico tra terapeuta e cliente** nell'ambito di una relazione che entrambi considerano significativa.
2. **Incongruenza del cliente**, ovvero la presenza di uno stato in cui le esperienze ed il livello di consapevolezza del cliente non sono in linea con le esperienze ed il livello di consapevolezza che egli stesso desidererebbe avere.
3. **Congruenza del terapeuta**, ovvero genuinità del terapeuta.
4. **Accettazione positiva incondizionata**, in cui il terapeuta è in grado di accettare il cliente senza giudicarlo o porre condizioni.
5. **Empatia**, stato per cui il terapeuta è in grado di comprendere in maniera accurata il cliente e provare compassione per i suoi stati emotivi.
6. **Comunicazione**, il terapeuta è in grado di esprimere la propria empatia e l'accettazione incondizionata nei confronti del cliente.

Tra quelle elencate sopra, le condizioni che Rogers ritiene più importanti o centrali sono:

1. Accettazione positiva incondizionata – avviene quando il terapeuta è in grado di porsi con il cliente in una relazione scevra di pregiudizi o imposizioni creando così un clima di fiducia che consenta al cliente di parlare apertamente del proprio mondo interno.
2. Empatia – abilità del terapeuta di riflettere le emozioni e i pensieri del cliente “come se” li stesse provando a propria volta.
3. Congruenza – si verifica quando il terapeuta è onesto e genuino e si pone con il cliente in una relazione alla pari. Se infatti il terapeuta si propone come una figura di autorità, è altamente probabile che i clienti forniranno le risposte che ritengono possano compiacerlo.

Riferimenti bibliografici

Rogers, C. (1957). The necessary and sufficient conditions of therapeutic personality change [*Le condizioni necessarie e sufficienti per un cambiamento terapeutico della personalità*]. *Journal of Consulting Psychology*, 21 (2): 95-103.

Rogers, C. (1959). A Theory of Therapy, Personality and Interpersonal Relationships as Developed in the Client-centered Framework [*Una teoria della terapia, della personalità e della relazione sviluppata all'interno dell'approccio basato sulla persona*]. In Koch S. (Ed.), *Psychology: A Study of a Science*. Vol. 3: Formulations of the Person and the Social Context [*Formulazioni circa l'individuo e il contesto sociale*](pp. 184-256). New York: McGraw Hill.

Materiale didattico: Modulo di valutazione dell'intervista di counselling

Nome del Counsellor: _____

Data: _____

Faccia una X in corrispondenza del numero che secondo lei esprime meglio l'approccio usato dal counsellor.

Legenda: 1 Molto buono 2 Buono 3 Nella media 4 Sufficiente 5 Scarso

	1	2	3	4	5
Livello di accettazione iniziale, espressa attraverso il timbro di voce, le espressioni facciali e i movimenti del corpo.					
Abilità nel "restituire" le emozioni del cliente e nel "seguire" la sua guida durante l'intervento.					
Grado di empatia espressa verbalmente e non verbalmente.					
Mancanza di atteggiamenti autoritari o controllanti da parte del counsellor.					
Grado di accettazione incondizionata espressa, anche a fronte di condotte ostili o emozioni negative.					
Grado in cui al cliente è stato dato tempo per pensare e libertà per esprimere le proprie emozioni.					
Grado con il quale il cliente ha espresso le proprie emozioni anziché dei semplici fatti durante la conversazione.					
Grado in cui il cliente sembra aver raggiunto un livello significativo di auto-consapevolezza.					
Grado in cui il counsellor è stato in grado di condividere l'esperienza del cliente e adottare il suo sistema di riferimento.					
Quali considera essere i punti di forza di questa sessione?					
Quali abilità il counsellor dovrebbe, a suo giudizio, migliorare?					

Sessione di training 3: L'uso delle photocard per la fototerapia

Materiale didattico

Durata	Scopi e obiettivi	Outcomes attesi	Risorse	Attività
1 ora	Acquisire familiarità con i materiali.	Acquisire familiarità con le photocard.	Photocard.	Esplorare le photocard in gruppo.
		Acquisire familiarità con i materiali usati nella fototerapia.	Photocard.	Continuare con l'uso delle photocard.
2 ore	Mettere in pratica le abilità acquisite durante le sessioni precedenti usando le photocard.	<p>Aiutare i partecipanti a riflettere su ciascun ruolo, incoraggiarli a mettere in pratica l'approccio basato sulla persona usando le photocard.</p> <p>Esplorare le abilità di empatia e comprensione.</p>	<p>Photocard.</p> <p>Moduli di feedback per gli osservatori (materiale didattico: consigli su come prendere nota durante le sedute di fototerapia).</p>	<p>Esercizio di gruppo.</p> <p>In gruppi di tre, un partecipante svolge il ruolo del cliente, un altro del terapeuta e il terzo dell'osservatore. Il cliente sceglie una foto e il terapeuta esplora le motivazioni e emozioni sottostanti la scelta ed aiuta il cliente in questa esplorazione (facendo uso delle abilità apprese nella seconda sessione). L'osservatore prende nota per poter poi dare il proprio feedback. Ciascun partecipante ricopre ciascuno dei tre ruoli sopra elencati per 15 min..</p>
1 ora	Comprendere il processo e la prassi sottostante l'uso delle photocard.	Aiutare i partecipanti a comprendere come usare le photocard e a prendere nota delle varie sessioni.	Presentazione di caso singolo sulle Talking Pictures.	Ciascun partecipante legge il foglio contenente la consegna. Le consegne sono discusse a coppie, le conclusioni vengono poi riportate in plenaria.
30 min.	Valutazione e feedback.	Ai partecipanti verrà data la possibilità di dare feedback riguardo il training al fine di monitorare la abilità apprese e migliorare l'offerta formativa futura.	Modulo di valutazione della sessione.	<p>Valutazione della sessione.</p> <p>Identificazione degli aspetti positivi e degli aspetti di debolezza della sessione, suggerimenti circa possibili miglioramenti da attuare nel futuro.</p>

Materiale didattico: suggerimenti su come prendere appunti durante una seduta di fototerapia

Di seguito proponiamo una serie di consigli su come tener traccia delle attività svolte. Potrete usare i seguenti suggerimenti per tutte le attività illustrate nella presente guida.

Data:	Orario: dalle:	alle:
Luogo:		
Presenti:		
Informazioni riguardo il cliente/partecipante:		
Descrizione delle caratteristiche principali del/dei cliente/i (e.g. sesso, età, etnia, altre informazioni potenzialmente rilevanti, come il cliente ha deciso di prendere parte al progetto - invio). Breve spiegazione del problema/questione lamentata o delle preoccupazioni del cliente dal suo punto di vista. Motivazioni che hanno spinto il cliente a prendere parte al progetto. Scopi e obiettivi della seduta di fototerapia vengono discussi con il partecipante.		
Note di processo:		
Qui occorre includere gli argomenti discussi nell'ordine in cui sono stati affrontati, le tecniche di fototerapia o le altre attività condotte, le reazioni dei partecipanti alle diverse attività, le decisioni prese riguardo il lavoro da svolgersi in futuro, qualsiasi altra osservazione del facilitatore e osservazioni/pensieri emersi durante la discussione riguardo la seduta o la supervisione. (È consigliabile tenere i pensieri, le emozioni e le ipotesi personali riguardo le sedute separate dalle note circa le attività svolte). Tali annotazioni sono infatti da considerarsi strettamente riservate.		

Valutazione delle sedute: partecipante

Valutazione delle sedute da parte del/dei partecipante/i. Tale valutazione può svolgersi in maniera formale, attraverso un'intervista/questionario strutturati, così come in maniera informale).

Valutazione delle sedute: facilitatore

Valutazione delle sedute da parte del facilitatore. Tale valutazione può svolgersi in maniera formale, attraverso un'intervista/questionario strutturati, così come in maniera informale).

Tenere traccia dei materiali prodotti

(E.g. foto usate, fotolibri, ecc...). È importante ottenere il consenso se si intende usare tali materiali al di fuori degli scopi dell'esercizio (ad esempio per una mostra).

Materiale didattico: Talking Pictures Photocards: studio di caso

Di seguito proponiamo alcuni estratti delle annotazioni prese durante le sessioni.

John ha 22 anni e si è presentato volontariamente per svolgere le sei sedute da 50 minuti. John mostra un atteggiamento disponibile e collaborativo durante tutte le sedute.

Seduta 1: insieme a John, abbiamo compilato alcuni questionari iniziali. Egli ha scelto alcune fotografie e mi ha spiegato che cosa gli piacesse. Dopo aver parlato delle foto scelte, gli ho detto: "Lei mi ha detto che fa fatica ad affrontare le situazioni quando non tutto va per il verso giusto, mi può indicare quale foto le viene in mente riguardo questo?" John mi ha indicato le fotografie, dicendo "Sembra che qualcosa di negativo stia per colpire le generazioni future o passate. Qualcuno potrebbe morire o rimanere scioccato a causa di alcune cattive notizie..." Abbiamo anche parlato del suo desiderio di viaggiare e della sua speranza che il figlio scelga di vivere con lui. John conclude la seduta dicendo che non vuole abbandonare la sua ex partner e le sue speranze e "incasinare tutto".

Seduta 2: non ho proposto a John di usare le foto perché sembrava desideroso di parlare anche senza l'aiuto di alcuno stimolo. Abbiamo parlato di come egli non volesse rovinare la propria relazione con l'ex partner e il figlio. John mi ha confessato che secondo lui la sua relazione con l'ex compagna era "una cosa da adolescenti" e che probabilmente si sarebbero lasciati molto prima se non fosse stato per il figlio. John mi ha inoltre parlato della condanna e dei suoi fratelli. Egli mi ha parlato di nuovo del desiderio di viaggiare e ha lasciato la seduta molto felice.

Seduta 3: John ha iniziato la seduta scegliendo alcune foto ed io ho percepito una differenza rispetto agli incontri precedenti. Negli incontri precedenti, infatti, lo stato mentale di John era sempre apparso migliore del mio, ma questa volta, nonostante fosse chiaro che stava pensando molto al figlio, la scelta delle fotografie richiamava temi maggiormente tormentati o problematici. Ad esempio, la foto del pesce significava che suo figlio avrebbe potuto scivolargli dalle mani, come un pesce rosso che cade nel water e viene spazzato via. La foto delle papere gli ricordava invece di quando suo figlio stava per cadere in acqua. Il medesimo tema si ripete per quanto riguardava la sua storia con la partner, che probabilmente non era la persona giusta per lui, ma era la persona con cui era giusto lui stesse per suo figlio. Alla fine della seduta John mi apparve più scoraggiato e forse questo suo stato mi porta a dirgli che, sebbene parlare con me avrebbe potuto elicitare ricordi dolorosi, avrebbe allo stesso tempo potuto essere utile.

Seduta 4: John inizia a raccontarmi di come il carcere lo deprime. Insieme parliamo del fatto, ma anche di come egli possa riservarsi un grado di autonomia/libera scelta. La seduta mi è apparsa molto diversa: il nostro incontro ha infatti assunto i toni di una chiacchierata in cui però John si è molto aperto raccontandomi della sua relazione complicata con il patrigno e confidandomi che si sentiva un po' depresso, cosa piuttosto insolita per lui. Ho inoltre pensato che la discussione riguardo il ruolo del destino vs. quello della sua capacità di autodeterminazione fosse molto importante. Ho pensato che questo tema, il tema di quanto controllo egli potesse esercitare sulla sua vita per renderla migliore, fosse cruciale e avesse attraversato l'intera seduta ed ho concluso dicendo a John che aveva parlato del destino -questo era il termine usato da lui - ma che "noi

abbiamo quella che gli americani chiamano agency" e John ha assentito. In tutti i detenuti con i quali ho lavorato c'era questo tema, di una forte e viva speranza legata ai propri figli, anche se da qualche parte essi conservavano la consapevolezza che le cose non sarebbero andate esattamente come avevano sognato. A questo punto mi sono domandato quanto fosse corretto che il terapeuta colludesse con tale speranza; ritengo che in alcune occasioni, come per esempio nel caso di alcuni pazienti che desiderano che i propri genitori -che magari sono morti da tempo- stiano bene, tale speranza sia vitale per aiutarli a sopravvivere attraverso situazioni altrimenti intollerabili.

Seduta 5: John apre la seduta con il suo solito ottimismo -egli spera di venir assegnato ad un regime di semi libertà in cui per ogni due settimane in carcere gli sarà concesso trascorrere cinque giorni fuori [ho notato come ogni volta egli sentisse il bisogno di sperare in qualcosa]. A questo punto ho chiesto a John di parlarmi maggiormente del momento in cui avrebbe fatto ritorno a casa per qualche giorno. Lui mi ha risposto che non sapeva quando sarebbe avvenuto, ma che avrebbe potuto essere giovedì della settimana successiva. Io e John abbiamo anche parlato della gestione del denaro in carcere e lui mi ha detto "per alcuni ragazzi è difficile perché prima era la loro mamma a rifargli il letto. E quando si deve andare via è ancora più difficile, alcuni ragazzi non hanno nessuno. Io ho mia madre, il mio patrigno e tutto il resto e alcuni dei miei amici sono qui". Gli chiedo "li hai incontrati qui?", risponde "No, li conoscevo già prima".

Seduta finale: John ha scelto di nuovo di usare le fotografie, ma in questo caso i riferimenti alle persone, come ad esempio il patrigno, compaiono molto più chiaramente. John mi racconta di quando suo padre è morto e durante il suo racconto è piuttosto triste. John mi chiede poi se mai ritornerò. Ci sono stati molti silenzi in questa seduta e il fatto di poter guardare le foto sparse sul pavimento ha aiutato entrambi.

Nel corso delle sedute, John mi è apparso maggiormente in grado di integrare speranze e disillusioni. Egli infatti ha iniziato il percorso mostrando un atteggiamento estremamente positivo, ma si è poi mostrato in grado di esprimere i propri dubbi rispetto ai problemi che avrebbero potuto insorgere. Io mi sono sentito qualcuno con cui John potesse finalmente parlare, condividendo anche la propria disperazione, nel modo in cui aveva bisogno ma di cui forse non aveva mai fatto esperienza.

Foto 1



Foto 2



Foto 3



Foto 4



Sessione di training 4: La creazione di un fotolibro

Materiale didattico

Durata	Scopi e obiettivi	Outcomes attesi	Risorse	Attività
1 ora	Aiutare i partecipanti ad acquisire familiarità con i materiali.	Acquisire familiarità con il fotolibro e la sua creazione.	Fotolibro.	Introduzione al fotolibro in plenaria. Esempificazione di un fotolibro e spiegazione del suo significato.
2 ore	Pratica nell'uso dei materiali.	Fare esperienza pratica e ricevere feedback sull'uso delle abilità acquisite.	Fotolibro Foglio di osservazione	A gruppi di tre, ciascun partecipante ricopre il ruolo di terapeuta, cliente o osservatore. A ciascun partecipante viene data l'opportunità di creare il proprio fotolibro, esplorarlo e aiutare gli altri nell' esplorazione.
1 ora	Pratica nell'uso dei materiali e delle abilità acquisite.	Fare pratica nell'uso dei materiali, riflettere sui propri prodotti, usare le abilità acquisite.	Photo Emotional Writing: Uno studio di caso riguardo un fotolibro.	I gruppi vengono invitati a ripetere l'esercizio usando tutte le abilità apprese.
30 min.	Valutazione e feedback.	Ai partecipanti verrà data la possibilità di dare feedback riguardo il training al fine di monitorare la abilità apprese e migliorare l'offerta formativa futura.	Modulo di valutazione della sessione.	Valutazione della sessione. Identificazione degli aspetti positivi e degli aspetti di debolezza della sessione, suggerimenti circa possibili miglioramenti da attuare nel futuro.

Materiale didattico: Esempio di fotolibro (i nomi sono inventati)

 <p>1</p>	<p>Questo libro è dedicato a Nicholas</p> <p>La storia è stata scritta appositamente per Nicholas da parte di suo padre Demario, che ha selezionato alcune foto pensando a lui</p> <p>2</p>
<p><i>Parte uno</i></p>	<p>Questa è la foto che mi viene in mente pensando a te</p>

Noi nel passato

3

4



5

Ho scelto questa foto perché so che ami le macchine

6

Il ricordo preferito che ho di te...

7



8

Ho scelto questa foto perché mi ricorda di quando abbiamo giocato a calcio insieme e tu mi hai chiesto al telefono "quando giocheremo ancora insieme?"

9

Parte due

Qualcosa di me

10

Voglio dirti qualcosa di me

11

Questa foto mi ricorda di ciò che mi piace

12



13

Ho scelto questa foto perché mi piace molto il Natale e poi mi ricorda di quanto tu mi hai chiesto di mettere i regali sotto l'albero così che potessimo scartarli insieme

14

E questa foto mi ricorda alcune cose che non mi
piacciono....

15



16

Non mi piace l'alcol perché l'alcol ci ha separato.

Non fa bene bere troppo

17

Parte tre

Qualcosa di te

18

Questa foto mi fa pensare a ciò che voglio che tu

faccia

19



20

... Vorrei che tu facessi sport

21

E questa foto mi fa pensare a ciò che non voglio che
tu faccia...

22



23

Voglio che tu guardi da entrambi i lati
prima di attraversare la strada

24

E questa foto mi fa pensare a quello che vorrei dirti
più di ogni altra cosa

25



26

Non so spiegarlo a parole, ma ti amo!

27

Parte quattro

Noi nel futuro

28

Questa foto mi fa pensare a quello che desidero
per noi due nel futuro

29



30

Tu mi chiedi sempre del mare e questo mi ricorda
quanta voglia ho di andare al mare con te e di
insegnarti a nuotare

31



*Words and images copyright Del Loewenthal
Email: Del.Loewenthal@gmail.com*

32

Materiale didattico: Il Photo Emotional Writing:

Durata: Da settembre a ottobre 2013. Quattro incontri di gruppo in totale.

Luogo: Dipartimento educativo dei servizi sociali per le politiche giovanili, Bologna, Italy

Durata di ciascun incontro: 1 ora e mezza

Informazioni circa il cliente/partecipante:

Informazioni rilevanti circa il cliente (e.g. sesso, età, etnia, altre informazioni potenzialmente rilevanti).



Descrizione dell'approccio:

Ciascun cliente sceglie un'immagine, la dedica a una (o più) persone e scrive quello che l'immagine stessa gli ricorda. Il potere evocativo dell'immagine può stimolare associazioni, promuovere l'espressione di sé, l'autoconsapevolezza, e favorire l'interazione tra persone diverse.



Il percorso si sviluppa attraverso una serie di 4 incontri della durata di un'ora e mezza ciascuno con 8 soggetti e 2 facilitatori. In ciascun incontro si propone ai partecipanti di rispondere ad alcune domande attraverso l'uso di immagini. Le risposte, alla fine del processo,

vengono raccolte per creare un libro che viene poi stampato e consegnato ai partecipanti. I partecipanti medesimi prendono parte agli incontri su base volontaria.

Motivi per cui i partecipanti hanno deciso di prendere parte al progetto:

- La possibilità di scegliere liberamente se partecipare oppure no;
- La possibilità di parlare di sé senza il timore di venir giudicati;
- La curiosità di un lavoro innovativo, fatto con le immagini.

Anche se qualche volta
non andiamo d'accordo e
discutiamo ritorniamo
alla serenità di prima

Cinque
carte



tutte
uguali.

13 di 18
Io vorrei che tu
rimanessi sempre
la stessa

con i
tuoi

PREGI e
DIFETTI

Orme
sulla
spiaggia

...io vorrei
che TU
non te ne

ANDASSI

Al termine delle sedute

Valutazione delle sessioni da parte dei partecipanti: Ciascuno dei partecipanti ha compilato il modulo di valutazione, al fine di analizzare i seguenti aspetti: partecipazione pregressa ad attività similari; difficoltà nel lavorare in gruppo; difficoltà nella gestione delle emozioni; consapevolezza di cambiamenti specifici.

Valutazione delle sessioni da parte dei facilitatori: I facilitatori hanno compilato un modulo di valutazione e scritto uno studio di caso. Ecco di seguito gli aspetti emersi:

- La fotografia viene usata come uno strumento di mediazione sia nella relazione interpersonale che nel lavoro introspettivo con le emozioni.
- Possibilità di scaricare le proprie emozioni attraverso le fotografie, la scrittura o il disegno.
- Possibilità di mettere in pratica un lavoro di introspezione attraverso la creazione di un prodotto (fotolibro).

- Uno dei facilitatori ricopre il ruolo di osservatore, permettendo in questo modo al lavoro di svolgersi in modo naturale e fluido, soprattutto durante le sedute individuali.

Le annotazioni riguardo il materiale prodotto (e.g. fotografie usate, fotolibri, ecc.) potranno essere usate dopo aver ottenuto il consenso dei clienti.

Tutti i materiali e le annotazioni devono essere conservati con la massima cura.

Sessione di training 5: l'uso della fotografia per la riabilitazione e l'inserimento lavorativo

Materiale didattico

Durata	Scopi e obiettivi	Outcomes attesi	Risorse	Attività
30 min.	Acquisire familiarità con i concetti.	Comprensione di base.	Tabelle e photocard.	Introduzione agli elementi base del corso.
2 ore	Introduzione di base all'utilizzo dei materiali per favorire l'inserimento lavorativo.	Spiegazione degli obiettivi sottostanti all'uso della fototerapia per favorire il reinserimento lavorativo.	Metodo.	Introduzione all'uso della fototerapia per favorire il reinserimento lavorativo.
	Spiegazione di base dell'analisi del campo di forza.	Favorire le abilità necessarie all'analisi del campo di forza.		Introduzione all'analisi del campo di forza.
1 ora	Tenere insieme abilità, materiali e analisi del campo di forza.	Migliorare e espandere le abilità per favorire la riabilitazione e il reinserimento lavorativo.	Photocard, foglio di osservazione	Lavoro di gruppo (terapeuta, cliente, osservatore) usando i materiali a disposizione e l'analisi del campo di forza.
1 ora	Favorire il reinserimento lavorativo attraverso le photocard.	Capire come impiegare il concetto di inserimento lavorativo.		Discutere e riflettere su quanto scritto sui fogli.
30 min.	Valutazione e feedback.	Ai partecipanti verrà data la possibilità di dare feedback riguardo il training al fine di monitorare la abilità apprese e migliorare l'offerta formativa futura.	Modulo di valutazione della sessione.	Valutazione della sessione. Identificazione degli aspetti positivi e degli aspetti di debolezza della sessione, suggerimenti circa possibili miglioramenti da attuare nel futuro.

Riabilitazione e inserimento lavorativo: metodo

Questo approccio che mira a favorire il reinserimento lavorativo, si sviluppa in due giorni seguendo l'ordine qui presentato e può essere svolto sia individualmente che in gruppo.

Giorno uno

1. Imparare ad usare la fotocamera.
2. Guardare le fotografie e commentarle.
3. Elencare, attraverso il brainstorming, i fattori di contesto che possono favorire o ostacolare l'ottenimento di un obiettivo (ad esempio ottenere un lavoro).
4. Uscire e scattare fotografie dei fattori facilitanti e ostacolanti il raggiungimento dell'obiettivo.
5. Tornare e commentare le foto scattate e scrivere le didascalie per tutte le foto selezionate.

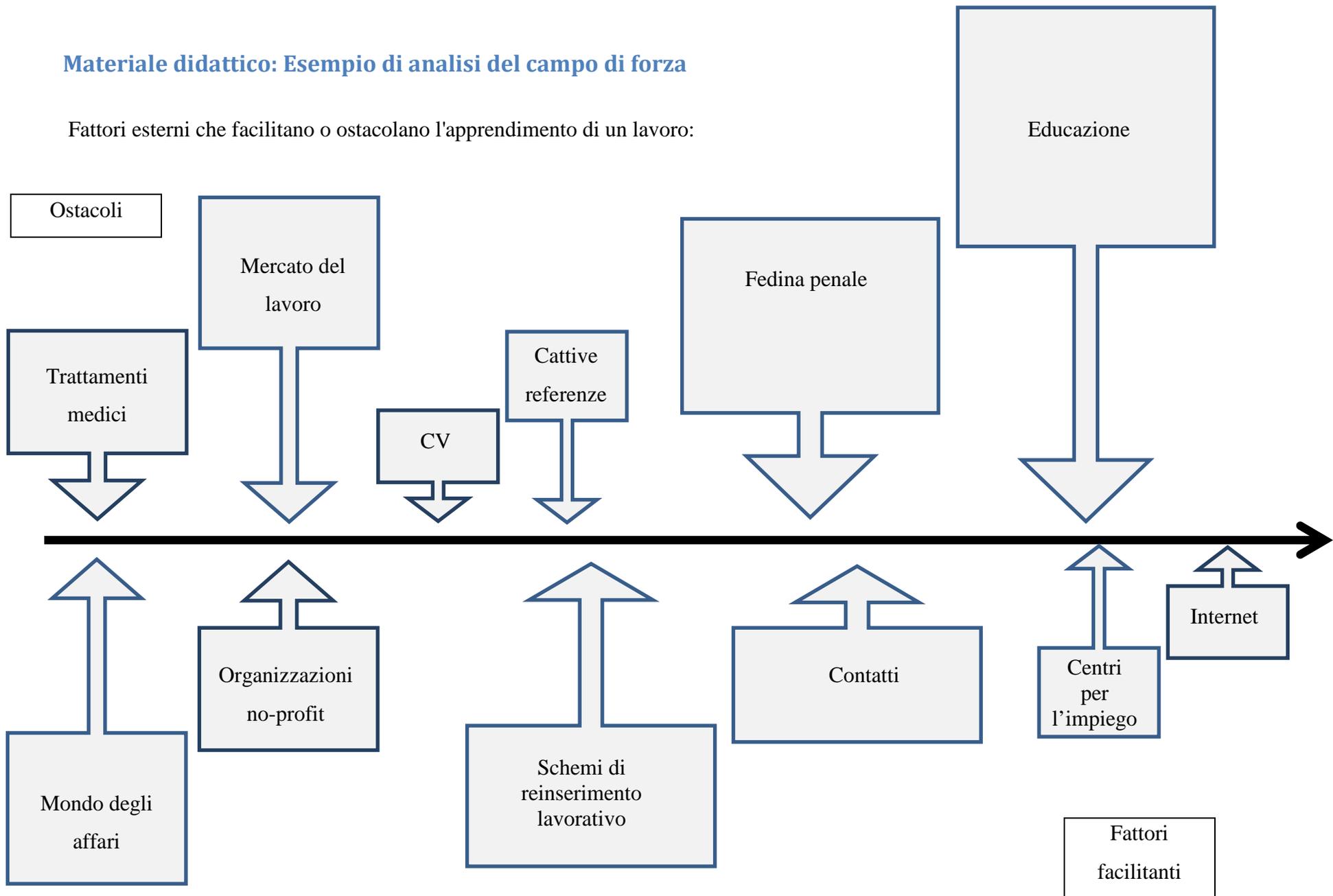
Giorno due

1. Ripetere i passi da 3. a 5. considerando i fattori “interni” (personali) anziché quelli “esterni” (di contesto) che possono facilitare o ostacolare il raggiungimento dell'obiettivo.
2. Ciascun partecipante disegna una linea orizzontale che rappresenta il percorso per raggiungere l'obiettivo e successivamente disegna una serie di linee verticali di diverse lunghezze che incrociano perpendicolarmente la linea orizzontale, le linee verticali possono essere poste al di sotto e al di sopra di quella orizzontale. In alto, al di sopra della linea orizzontale, il partecipante elenca tutti i fattori facilitanti al fine di raggiungere l'obiettivo, in basso tutti i fattori che considera ostacolanti.
3. Il facilitatore ha il compito di aiutare il soggetto nel disegnare le linee e di suggerire tutti i fattori esterni che possono favorire/ostacolare il raggiungimento dell'obiettivo, calibrando la lunghezza della linea in base alla forza di ciascuno dei fattori.
4. Il facilitatore aiuta poi il partecipante a determinare quali di queste forze possono essere potenziate e quali possono essere invece ridotte.
5. Durante la sesta fase, il facilitatore aiuta il partecipante a sviluppare un piano d'azione.
6. I passi 2-5 vanno ripetuti, andrà dunque disegnato un nuovo schema, considerando questa volta i fattori interni anziché quelli esterni che possono facilitare o ostacolare l'ottenimento di un posto di lavoro.

Vedi esempio.

Materiale didattico: Esempio di analisi del campo di forza

Fattori esterni che facilitano o ostacolano l'apprendimento di un lavoro:



Sessione di training 6: Il fotoritratto

Materiale didattico

Durata	Scopi e obiettivi	Outcomes attesi	Risorse	Attività
30 min.	Insegnamento della teoria.	Comprensione delle caratteristiche di base della terapia e del sé.	Materiale portato dai facilitatori.	Introduzione all'uso dell'autoritratto in terapia.
1 ora	Esplorare l'uso dell'autoritratto nella pratica terapeutica.	Usare il metodo nella pratica.	Fotocamera, stampante, Fotografo Ritratto in 5 Min. - shooting fotografico con l'uso del fotoritratto https://www.youtube.com/watch?v=v51IGZfr0-k Tecnica del fotoritratto http://photo.net/learn/portraits/intro	Attività di gruppo: scattare fotografie, chiedere ai partecipanti di fare degli autoscatti. Imparare ad usare la fotocamera/apprendere le tecniche di fotoritratto.
2 ore	Usare i ritratti come strumenti nel corso della terapia.	I partecipanti apprenderanno come usare l'autoritratto durante la terapia.	Stampe di autoscatti.	Lavoro in gruppi di tre: cliente, terapeuta e osservatore. Le medesime attività descritte nelle sessioni precedenti vanno ripetute qui, usando la tecnica appena appresa.
1 ora	Riferire circa l'attività svolta.	I partecipanti impareranno come scrivere un report che illustri i benefici connessi all'uso dell'autoritratto.	Esempio di resoconto circa l'uso dell'autoritratto.	Scrivere un report sull'attività sopra descritta.
1 ora	Usare i ritratti come strumenti nel corso della terapia.	I partecipanti apprenderanno come usare l'autoritratto durante la terapia.	Esempio dell'uso di foto con didascalie sul tema "in preparazione alla scarcerazione" e sul tema "ritratto". Fotoritratti.	Discussione su un caso.
30 min.	Valutazione, feedback.	Ai partecipanti verrà data la possibilità di dare feedback riguardo il training al fine di monitorare la abilità apprese e migliorare l'offerta formativa futura.	Modulo di valutazione della sessione.	Valutazione della sessione. Identificazione degli aspetti positivi e degli aspetti di debolezza della sessione, suggerimenti circa possibili miglioramenti da attuare nel futuro.

Materiale didattico: Esempio di resoconto di un'attività che implica l'uso del fotoritratto

Numero dei beneficiari:	2 detenuti
Numero di sedute:	2
Durata di ciascuna seduta:	50 minuti
Materiali usati:	Foto scattate ai detenuti

Seduta 1

Questa prima seduta è stata destinata a fornire ai beneficiari alcune informazioni di base circa questa tecnica ed è stata anche l'occasione per fare alcuni scatti. Ai detenuti è stato insegnato come usare una fotocamera e poi, usando il role play, si è chiesto ai detenuti di mettersi a coppie in cui uno avrebbe svolto il ruolo del fotografo e l'altro quello del soggetto fotografato. In seguito i detenuti sono stati invitati a scambiarsi i ruoli. Il soggetto poteva scegliere la cornice/background in cui venir fotografato. Entrambe le sessioni si sono svolte nell'ambito di un laboratorio per i detenuti; alla fine della seduta, ciascun detenuto coinvolto nel progetto doveva avere almeno cinque scatti raffiguranti se stesso.

Seduta 2

A ciascuno dei beneficiari è stato chiesto di scegliere la foto, tra le 5 scattate, in cui si piacesse maggiormente. Inoltre, i soggetti dovevano rispondere ad una serie di domande circa la foto scelta: dargli un titolo, identificare il messaggio che manda, raccontare come descriverebbero la persona ritratta nella foto, identificare le parti/cose mancanti nella foto, decidere a chi dare la foto e provare ad immaginare che cosa famigliari ed amici avrebbero detto vedendola.

Alla fine della seduta ciascun partecipante è stato invitato a fornire dei feedback circa l'utilità dell'intervento.

Valutazione:

- I partecipanti hanno apprezzato il fatto di poter ricoprire entrambi i ruoli, quello di fotografo e di soggetto.
- I partecipanti hanno apprezzato il fatto di potere scegliere e/o modificare la cornice/background in cui venir fotografati.
- I partecipanti sono rimasti stupiti di quanto una foto potesse raccontare di loro.
- Nonostante ai partecipanti fosse stato data la possibilità di scegliere o alterare il background della foto, molti di essi hanno mantenuto uno sfondo impersonale e hanno sostenuto che questo gli ricordava la loro condizione di detenuti.

I partner del progetto

I partner del progetto

University of Roehampton



Il coordinatore del progetto è l'Università di Roehampton, a Londra, dell'Università fa parte il Research Centre for Therapeutic Education (RCTE) che comprende una delle più ampie raccolte di materiale sugli approcci terapeutici in Gran Bretagna, tra i quali annoveriamo il counselling, la psicoterapia, la play therapy e le arti-terapie.

Kiipula



Il secondo partner è il Kiipula Centre of Education and Rehabilitation (KVC), in Finlandia. Il centro offre terapie occupazionali, formazione e riabilitazione degli adulti e promuove lo sviluppo e l'empowerment in svariate aree della vita e del lavoro. KVC è specializzato nell'educazione di persone con difficoltà nel lavoro o nello svolgimento delle normali funzioni quotidiane. Inoltre gli operatori del centro hanno una lunga esperienza di lavoro con i detenuti e lo staff nelle carceri.

Università Cattolica



Il terzo partner è l'Università Cattolica del Sacro Cuore. Con i suoi 5 campus, l'Università Cattolica è la più grande università privata in Italia ed è il solo ateneo privato ad operare su scala nazionale. La Cattolica comprende 54 istituti di ricerca e mira a studiare e comprendere diverse variabili cruciali della vita e della società. Il dipartimento di psicologia si occupa di numerosi aspetti legati alla psicologia e alla psicoterapia. Il laboratorio di Psicologia Clinica è particolarmente attivo nell'uso della fototerapia in ambito clinico e di ricerca.

European Prison Education Association – Malta Branch



Il quarto partner è l'European Prison Education Association, a Malta, si tratta di un'associazione composta di educatori penitenziari, amministratori, direttori, ricercatori e altri professionisti interessati a promuovere e sviluppare l'educazione e altre attività all'interno dei penitenziari in Europa. Al fine di perseguire i suddetti scopi, l'associazione lavora in collaborazione con le amministrazioni penitenziarie in Europa, pur mantenendosi a tutti gli effetti indipendente da esse.

Amitié



Il quinto partner è Amitié S.r.l.; si tratta di un centro di ricerca in Italia che si focalizza sulla formazione e sulla ricerca e vanta un'ampia esperienza nel fornire servizi di supporto e management. Da anni Amitié S.r.l. collabora, con risultati positivi, con il governo italiano, compreso il Ministero dell'Università e delle Ricerche e il Ministero dei Beni Culturali.

Gradeco



Il sesto partner è GRADECO Association (The Group For Social Action and Economic Dialogue), di Iasi, Romania. GRADECO è stato istituito il 15 aprile 2011 su iniziativa di un gruppo di professionisti che, dal 2007, lavorano allo sviluppo di programmi, progetti e campagne sociali indirizzati a categorie di persone esposte al rischio di esclusione sociale. GRADECO nasce dalla volontà di portare avanti le iniziative sviluppate dal gruppo di fondatori in un contesto organizzato, in grado di garantire un approccio ottimale nell'ottica di fornire una serie di servizi corrispondenti agli standard europei al fine di migliorare la qualità della vita dei beneficiari.

University of Thessaloniki



Il settimo partner è la Aristotle University di Salonicco, in Grecia. La Aristotele University è la più grande università in Grecia, con una vasta scuola di Psicologia che vanta una lunga esperienza nella formazione e nello studio della psicologia applicata e annovera nel suo staff sia psicologi clinici (operanti sia in ambito terapeutico che di comunità) sia psicologi scolastici. Nell'ambito degli studi post-universitari, l'ateneo offre corsi di formazione e supervisione sul counselling, la psicoterapia e l'assessment, individuale e di gruppo, nonché corsi di insegnamento e supervisione in metodologia della ricerca.